

Un referendum popolare anche per tagliare le circoscrizioni

G. BONEZZI ED E. PRANDI

UN REFERENDUM popolare per ridurre il numero delle circoscrizioni, da votare insieme ai due quesiti sul porta a porta. E' in questa prospettiva che il Pdc non ha posto ostacoli al passaggio del nuovo Regolamento dei consigli di circoscrizione, approvato ieri dalla Sala del Tricolore con il voto favorevole della maggioranza e delle liste civiche (26 voti) e quello contrario dell'opposizione di centrodestra e dell'Italia dei Valori.

Nella maggioranza si è pronunciato per il no, come annunciato, solo **Marco Fantini** dell'Italia dei valori, che alla vigilia si era scagliato contro l'utilizzo delle circoscrizioni «per collocare i galoppini di partito» ma aveva sollevato anche obiezioni di merito sul testo «che - ad esempio - prevede cinque commissioni, quando il consiglio comunale ne ha quattro». Il consigliere Idv promuoverà il nuovo referendum accanto a Udeur e Comunisti italiani. Un sì senza rimorsi quello del rappresentante del partito di Mastella, **Emiliano Malato**, che ha interrotto la convalescenza (da una bronchite) per votare il Regolamento: «E' un grande risultato per tutti, al di là delle giuste rivendicazioni dei partiti piccoli che continuano a restare fuori dai giochi condotti da Ds e Margherita».

A differenza di Fantini, per Udeur e Comunisti italiani l'unico punto dolente è quell'articolo del regolamento che fissa in otto il numero delle circoscrizioni, «contrariamente al programma elettorale che ne prevedeva la revisione, e noi intendiamo al ribasso», specifica il capogruppo del Pdc **Matteo Riva**. Ciononostante «ci esprimeremo a favore, o al massimo ci asterremo garantendo comunque il numero legale», annunciava a poche ore dal voto.

A portare la pace armata nella "fronda" è stato il precedente

creato dall'approvazione, da parte della commissione di vigilanza e poi del consiglio, dei due quesiti sul porta a porta. Se il comitato che vuole eliminare la sperimentazione della raccolta differenziata a domicilio dalla settima circoscrizione (e dal futuro dell'intero comune) raccoglierà 4.800 firme valide, Reggio celebrerà il primo referendum popolare della sua storia. Pdc, Udeur e Idv - che a indirne uno per "tagliare" le circoscrizioni ci avevano già provato lo scorso settembre, ma a novembre la commissione aveva dichiarato inammissibile il loro quesito per un vizio di forma - vorrebbero approfittarne. Ritengono che «il referendum sul porta a porta non potrà essere celebrato prima del secondo periodo utile, che inizia il 10 settembre - dice Riva - Ciò elimina ogni nostra remora sui possibili costi: aggiungeremo il nostro quesito agli altri due».

Il capogruppo del Pdc descrive le prossime mosse: se l'esito

del ricorso presentato al capo dello Stato sulla prima domanda (che arriverà entro fine mese) sarà negativo, «riproposeremo il quesito alla commissione, riformulandolo per correggere l'errore contestato: specificheremo il numero e i termini territoriali delle nuove circoscrizioni». Cinque, secondo Pdc, Udeur e Idv, «ma siamo pronti a considerare eventuali proposte della maggioranza». I consiglieri seguiranno l'iter già percorso

dai comitati anti porta a porta: l'idea è aggirare il vaglio del parlamento comunale fino al momento di ripresentarsi con la carta di credito della volontà popolare. Sulla loro strada (oltre alla commissione) ci sono gli stessi ostacoli che ora toccano al comitato con base nella lavanderia di via Adua: raccogliere 4.800 firme in 3 mesi, portare a votare 60mila 376 reggiani. Per tornare in Sala del Tricolore con un parere "consulativo".

